

LA PROPAGANDA CON IL CINEMA.

LA VISITA DI MUSSOLINI A TRIESTE, SETTEMBRE 1938, NEL DOCUMENTARIO DELL'ISTITUTO LUCE "IL DUCE A TRIESTE"

I documentari dell'Istituto Luce incentrati solo su Mussolini sono in genere legati a visite in diverse città o regioni ma spesso caratterizzati da discorsi ad hoc, dal contenuto fortemente politico.

Qualche esempio: le visite a Torino nel 1932 e nel 1939 che hanno come fulcro la Fiat; nel primo caso è al centro la volontà di schiacciare definitivamente ogni sussulto di ribellione e rivendicazioni della classe operaia torinese; nel secondo caso al centro è la preparazione della guerra e dunque l'importanza della Fiat per l'industria bellica; le visite in Puglia nel 1934 per sostenere il sud, incentivare la politica demografica e lanciare il tema della costruzione delle colonie.

La visita a Trieste

Un caso particolare è quello di Trieste: è un discorso molto complesso e interessante, anche se comparato agli altri esempi.

Teniamo presente il contesto cercando di capire il perché di questo viaggio di Mussolini ai confini orientali, nelle terre irredente della Prima guerra mondiale.

Il viaggio di Mussolini nel Veneto ha inizio da Trieste il 18 settembre 1938, prosegue per il luoghi della Grande guerra: è questa una ragione prima e contingente

Ricordiamo anche una notizia uscita sul quotidiano "La Stampa" del 25 agosto 1938 col titolo: "Trieste centro d'irradiazione ebraica": "Nella distribuzione degli ebrei Trieste segna la maggiore densità. Le cifre pubblicate in proposito sono anche inferiori al vero, poiché il censimento stesso, contemplando il fatto religioso e non quello razzistico, trascurava gli indifferenti e i convenuti, i quali, non per così poco cessavano di essere ebrei. Così Trieste si trova all'avanguardia di un problema giunto allo stadio acuto. Il problema è complesso ed a chiarirlo aiuterà qualche cenno storico. La comunità israelita di Trieste è fra le più antiche d'Europa[...]".

Questo spiega bene anche il discorso di Trieste, l'importanza del paragrafo interamente dedicato alle leggi razziali, di cui poi Mussolini non parlerà più in nessuno degli altri discorsi che farà nel suo viaggio in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto.

Mentre dal mese di agosto l'Europa è sottoposta a violenti venti di guerra, Mussolini si concede un trionfale viaggio dapprima in Venezia Giulia e Friuli (dal 18 al 22 settembre) e poi una seconda tappa nel Veneto, concludendo a Verona e Vicenza il 28-29 settembre, prima di partire per Monaco per l'incontro con Hitler Daladier, Chamberlain per assumere il ruolo di "salvatore della pace.

L'occasione del viaggio è certo quella del ventennale della fine della Prima guerra mondiale e in effetti dopo Trieste Mussolini visitò tutti i luoghi canonici : Doberdò "dove il caporale Mussolini fu ferito", i sacrari di Aquileia, Redipuglia, ecc. e in generale quasi tutti i discorsi nelle grandi città hanno come tema il ricordo, ammantato di retorica patriottarda, della guerra; ma è anche importante tener d'occhio in un momento così complicato i confini e le popolazioni orientali e in effetti subito dopo Trieste, Mussolini sconfinò in Jugoslavia dove avrà un incontro con alti funzionari e dignitari del regno di Pavel.. Altri temi sempre presenti sono il riferimento alla questione cecoslovacca e al crogiolo di popoli, di nazionalità che devono essere lasciati liberi di andare laddove è il loro destino storico attraverso lo strumento del plebiscito, e poi le visite con particolare riferimento a due realtà produttive: quelle dell'autarchia e quelle che producono attrezzature militari, quindi Trieste e Monfalcone.

Negli ambienti giornalistici il discorso di Mussolini suscitò vivissimo interesse e svariate congetture sulla dichiarazione circa l'atteggiamento dell'Italia in caso di guerra europea. In generale, però, il tono del discorso produsse una favorevolissima impressione. Si apprezzarono "la calma e l'equilibrio" delle parole del Duce, tanto più importanti, si disse, in una situazione grave come quella data. In America, dove le misure razzistiche del Governo fascista erano attaccate da tutta la stampa controllata dagli ebrei, le dichiarazioni di Mussolini circa il trattamento futuro degli ebrei stessi vennero giudicate concilianti e consolanti.

La lettura dei giornali di quei giorni è in ogni caso molto interessante perché si può vedere una sorta di montaggio parallelo:

da una parte la crisi cecoslovacca, gli ultimatum di Hitler; dall'altra Mussolini che percorre trionfalmente le terre delle regioni orientali d'Italia; si incastrano anche le notizie dalla guerra di Spagna, ormai sull'orlo cruento della sua fine e anche di un conflitto in Palestina fra gli ebrei insediati a Tel Aviv e i palestinesi.

La struttura del documentario "Il Duce a Trieste"

ISTITUTO NAZIONALE LUCE

"Il Duce a Trieste"

data: 18/09/1938, b/n, sonoro

Ci riferiamo qui alla versione completa del documentario, l'unica copia della quale è stata ritrovata nella cineteca dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza. Le altre copie risultano mutili di un'ampia parte del discorso di Mussolini in piazza dell'Unità, comprendente gli ampi riferimenti alla politica razziale antiebraica.

In una sua comunicazione nel corso di una presentazione del documentario Luce Paola Olivetti ha di recente osservato che l'ordine degli argomenti nel discorso filmato unico disponibile presenta delle differenze rispetto al testo del discorso pubblicato il 19 settembre dai giornali (disponibile in questa sezione è la prima pagina della "Stampa" in cui è leggibile il discorso del duce del giorno prima a Trieste), pur essendo il discorso, parola per parola, il medesimo. Questo mutamento è, per la direttrice dell'Ancr, attribuibile a un semplice montaggio erroneo delle bobine del discorso nella copia non mutila conservata. Sul tema del discorso di Trieste e della sua diffusione con il documentario del Luce in piccola parte o nella sua interezza (con il riferimento alle misure antiebraiche) sarebbe interessante comunque tornare.

La struttura del documentario è molto semplice, giocata su tutti i consueti stereotipi: l'arrivo sulla nave, in una giornata radiosa e pertanto "giornata fascista", la discesa del duce aiutante a

passo veloce, la folla festante e poi il discorso a Piazza dell'Unità giocato nel documentario Luce su un montaggio alternato fra il duce che parla e la piazza. Il duce in campo medio o primo piano, la piazza in campo lungo da diverse angolature in modo da far vedere la grande quantità di gente e l'ordinata disposizione. Solo in pochi momenti vi sono piani più stretti del pubblico per far vedere determinate categorie di persone e organizzazioni fasciste.

Finito il discorso riprende la carrellata del duce e del suo seguito alla frenetica visita alle realtà più varie: i cantieri innanzi tutto e poi le fabbriche autarchiche fino alle opere pubbliche e alla posa della prima pietra del dopolavoro.

Sul testo del discorso di Mussolini

Con la consueta oratoria di Mussolini (frasi brevi, parole scandite, aggettivazioni consuete) si intrecciano tre temi:

il ricordo della guerra e l'esaltazione di Trieste nelle sue attività commerciali e come porto, come principale emporio d'Italia, la situazione europea - la Cecoslovacchia, la politica razziale e le leggi contro gli ebrei.

I riferimenti ai fatti e agli eventi sono per noi criptici perché non c'è un nome preciso. Per esempio l'Anschluss è così raccontato: venti anni dopo, nel marzo 1938, si compie un evento fatale che si delineava già dal 1868 come voi ben sapete. Milioni di uomini lo hanno voluto, nessuno si è opposto.

Sul presente il discorso di Mussolini ha in sostanza questo schema:

nei confronti del problema che agita in questo momento l'Europa la soluzione ha un nome solo: plebisciti, plebisciti per tutte le nazionalità che li domandano. Per le nazionalità che furono costrette in quella che voleva essere la grande Cecoslovacchia e che oggi rivela la sua inconsistenza organica. Ma un'altra cosa va detta ed è che a un certo momento gli eventi assumono il moto vorticoso della valanga, per cui occorre far presto, se si vogliono evitare disordini e complicazioni. Questo del far presto deve essere stato sentito dal primo ministro britannico, il quale si è spostato da Londra a Monaco, messaggero

volante della pace, perché ogni ritardo non affretta la soluzione ma determina l'urto fatale.

Sulle leggi razziali il discorso si dipana in modo apodittico senza un riferimento a quelle già emanate (ebrei stranieri, allontanamento ebrei dalla scuola) e men che meno a quelle che verranno.

-Quindi le soluzioni da adottare sono quelle "necessarie";

-non c'è stata una suggestione da parte della Germania

- il problema razziale - antiebraico - è collegato alla conquista dell'impero,

-infine c'è un riferimento alle potenze straniere, le democrazie occidentali demoplutogiudaiche, considerate quasi come una quintacolonna;

-c'è anche un attacco a Pio XI:

"[...] gli improvvisati e inattesi amici che da troppe cattedre li difendono" è un riferimento alla dichiarazione del papa del 6 settembre; "Non è lecito per i cristiani prendere parte all'antisemitismo. L'antisemitismo è inammissibile. Noi siamo spiritualmente semiti" (La posizione della Chiesa e in particolare di Pio XI sul razzismo era già stata peraltro resa nota nell'enciclica "Mit Brennender Sorge" e nel discorso del papa del luglio 1938).



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - info@ancr.to.it

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four resistance fighters in various poses, carrying equipment like rifles and packs, set against a light background.

Storie di lotte e di deportazione di Giovanna Boursier, Pier Milanese
(Italia 2002, 71')